

**Audizione del Gen. C.A. (quies.) Del Vecchio Mauro, già Comandante ISAF (2005-2006),  
presso le Commissioni congiunte di Esteri e Difesa sulla partecipazione italiana all'intervento  
internazionale in Afghanistan  
16 novembre 2021**

Gentile Presidente Pinotti e Gentile Vice Presidente Craxi, Onorevoli Senatrici e Senatori, sono lieto per l'opportunità che mi è data di informare le Commissioni Esteri e Difesa in merito alla "Partecipazione italiana all'intervento internazionale in Afghanistan" e mi auguro, naturalmente, di poter dare un contributo alle valutazioni del Senato della Repubblica sul citato impegno.

Gli aspetti della partecipazione italiana all'operazione sono stati già sviluppati da Autorità e Rappresentanti del Ministero degli Esteri, del Ministero della Difesa, dell'Unione Europea, della Nato, di Organizzazioni civili operanti in Afghanistan e della stampa, sentiti da codeste Commissioni. Nel corso di quelle audizioni, è emerso in particolare come l'intervento internazionale abbia assunto, nella sua durata ventennale, compiti, configurazioni e dimensioni diverse (prima operazione "Enduring Freedom", poi "International Security Assistance Force (ISAF)" ed infine "Resolute Support Mission (RSM)").

Di questi venti anni di operazione in Afghanistan, il mio intervento prenderà in esame il periodo dell'operazione ISAF, da agosto 2005 a giugno 2006, durante il quale l'Italia ha assunto il comando dell'intera Missione, grazie all'impiego del Corpo d'Armata di Reazione Rapida italiano per la NATO di Solbiate Olona, di cui ero Comandante.

**Compiti di ISAF**

- 1\* I compiti dell'operazione sono stati definiti da risoluzioni dell'ONU, la n. 1386 (20/12/2001) e la n. 1510 (10/3/2003).

Risoluzioni che, al fine di sostenere il governo afgano nelle attività per lo sviluppo e la democrazia, prevedevano:

-la realizzazione di un ambiente di sicurezza inizialmente a Kabul e, successivamente, su tutto il territorio afgano;

-il sostegno al governo dell'Afghanistan ed alle sue Istituzioni, nelle attività di crescita democratica del paese e di salvaguardia dei diritti umani.

Sulla base di questi compiti, si è sviluppato, quindi, l'impegno dei Contingenti italiani e del Comando dell'operazione ISAF, quando è stato attribuito alla nostra Nazione.

**Impegno internazionale e contributo italiano nella Missione ISAF**

- 2\* Nel momento del massimo impegno, l'entità del Contingente internazionale, composto dai Paesi della NATO ma anche non appartenenti all'Alleanza, ha raggiunto le 150.000 unità fornite da 50 Nazioni diverse. In merito al contributo nazionale, le Forze Armate italiane sono state sempre presenti nell'operazione, svolgendo competenze e funzioni di particolare rilievo, considerato che l'Italia è stata tra le 5 nazioni della NATO, chiamate ad assumere la responsabilità di aree vaste quanto metà della nostra penisola.

- 3\* Ai Contingenti italiani, sono state sempre attribuite la competenza sul settore occidentale del Paese, quello con capoluogo la città di Herat e, per alcuni periodi, anche su quello centrale, con la capitale Kabul.

Dal 2005 al 2006, l'Italia ha assunto il comando dell'intera Operazione ISAF, mentre ha fornito per tre volte il Vice Comandante della missione NATO, a rotazione annuale con il Regno Unito (*Gen. Castellano nel 2008, Gen. Camporeale nel 2018, Gen. Zanelli nel 2020*).

Il processo di espansione della responsabilità di ISAF su tutto il territorio afgano si è realizzato nei primi anni dell'operazione, partendo da Kabul ed inglobando progressivamente le altre aree del paese e si è concluso di fatto in coincidenza con l'assunzione del Comando da parte dell'Italia.

E' stato un processo avvenuto contemporaneamente alla costituzione, nelle città e località più importanti (Kabul, Herat, Konduz, Maymana, ecc.), dei "Provincial Reconstruction Team (PRT)", di cui esporrò fra poco le caratteristiche.

### **Sostegno allo sviluppo democratico dell'Afghanistan**

I contingenti internazionali che si sono avvicendati nelle diverse aree dell'Afghanistan, e tra di essi quelli italiani, hanno operato, dall'inizio e fino al termine della missione, per ripristinare nel Paese i principi basilari della democrazia, che erano stati abbandonati dopo decenni di contrasti interni.

Proprio in merito a questo particolare aspetto, il 2005 ha rappresentato un momento importante della missione, non solo perché coincidente con il periodo in cui il Comando dell'operazione è stato attribuito all'Italia con il conseguente massimo impegno nazionale, ma anche perché si sono svolte, grazie alla sicurezza garantita dai contingenti internazionali, le elezioni parlamentari afgane, che non avvenivano da oltre trenta anni.

In sostanza, elezioni organizzate sull'intero territorio afgano, che hanno coinvolto la popolazione, e consentito al Paese asiatico di dotarsi di uno "strumento" rappresentativo per la "recuperata" democrazia.

4\* Certamente un evento fondamentale ma anche di "speranza" perché, dopo anni di contrasti tra le diverse etnie e nazionalità che caratterizzano il Paese, quelle elezioni hanno avviato una serie di consultazioni, grazie alle quali, in tempi contenuti, sono state nominate strutture rappresentative in ogni sua regione e provincia.

### **Salvaguardia e difesa dei diritti umani**

Nel periodo di comando italiano, massima importanza è stata attribuita alla salvaguardia dei diritti umani, obiettivo fortemente "sentito" dall'opinione pubblica mondiale e continuamente perseguito dai contingenti militari delle Nazioni partecipanti all'operazione e dalle strutture del nuovo governo afgano.

E tra quei diritti, in particolare, quello del ruolo delle donne nella società afgana.

Grazie alla presenza di sicurezza garantita dai contingenti, all'azione svolta a favore delle comunità ed agli aiuti alla popolazione, le donne afgane hanno trovato opportunità di inserimento nelle Istituzioni del Paese, hanno partecipato attivamente alla vita della società e delle strutture afgane ed hanno avuto accesso ai posti di lavoro, come mai prima era stato possibile.

5\* E questo "nuovo ruolo" della donna, che naturalmente tutti si augurano non risulti completamente stravolto dagli ultimi drammatici accadimenti, è stato emblematicamente rappresentato in quegli anni dall'istituzione di uno specifico "Ministero per le donne" e dal ruolo riformatore che ha potuto svolgere sin dall'inizio della sua attività.

Ma anche altri "diritti dimenticati" sono stati recuperati e valorizzati, grazie alla presenza ed all'azione dei contingenti militari ed alle iniziative del Comando ISAF.

Tra di essi, in particolare, il diritto allo studio ed alla libera espressione delle proprie idee, il diritto alla salute, in un paese penalizzato fortemente dalle precarie condizioni sanitarie della popolazione, ed il diritto al lavoro, essenziale per elevare il livello di vita delle comunità.

### **Ricostruzione delle infrastrutture e delle strutture regionali**

6\* Nella situazione di grande difficoltà vissuta dall'Afghanistan in quei primi anni del 2000, un altro aspetto verso il quale l'impegno nazionale ha rivolto grande attenzione e che merita d'essere oggi ricordato è stata la ricostruzione delle infrastrutture fortemente danneggiate dai contrasti e dalle vicende di tanti anni di conflitti.

Nel delicato compito di rendere nuovamente efficienti i luoghi di vita e lavoro, un grande apporto è stato assicurato da unità militari destinate alla ricostruzione, i "Provincial Reconstruction Team" (PRT) che, impiegando in maniera sinergica potenzialità militari e di organizzazioni civili dei paesi impegnati nell'operazione, sono stati i terminali di un efficacissimo programma di ricostruzione.

7\*-8\* Scuole, abitazioni, strade, ponti, pozzi e tante altre strutture indispensabili sono state il risultato dell'impegno della comunità internazionale, sviluppato attraverso lo strumento militare dei PRT.

Al riguardo, mi preme sottolineare che tale impegno si è realizzato sempre in piena armonia con le esigenze di volta in volta rappresentate dalle comunità locali.

Ma i “Provincial Reconstruction Team” hanno svolto anche una preziosa azione di supporto degli Organi di gestione delle città e paesi, sostenendo le attività dei Sindaci e dei Governatori e garantendo ad essi la sicurezza delle attività e la crescita economica dell’area in cui operavano.

### **Formazione delle Forze di sicurezza**

I compiti operativi delle Forze internazionali non si sono limitati al controllo del territorio e al supporto delle Istituzioni afgane. Il mandato delle Nazioni Unite poneva, infatti, l’accento anche sulla crescita delle strutture di sicurezza afgane.

Un compito non facile quello della formazione di nuove forze armate e di polizia, considerato che la ricostruzione di quelle componenti iniziava completamente dal nulla e che bisognava ricorrere ad istruttori preparati forniti dalle Nazioni maggiormente esperte nel settore.

Anche in questa attività, l’impegno non è mancato e, come sempre, sono state messe in campo, dai paesi chiamati a svolgere il delicato impegno, le risorse più efficaci e preparate.

In merito, e pur se sono necessarie ancora valutazioni mirate ed approfondite sul delicato argomento, ritengo che gli esiti non positivi dell’azione delle forze di sicurezza afgane, nel confronto con le milizie talebane, non siano attribuibili a scarsa preparazione “tecnica”.

È possibile invece che il collasso improvviso sia riconducibile all’interruzione della catena dei rifornimenti, in parte dovuta anche alla decisione di ripiegare i contingenti della Coalizione, ed al concomitante crollo motivazionale.

### **Sostegno ed aiuti alla popolazione**

9\* Il sostegno alla popolazione in difficoltà ha rappresentato per tutto il periodo della missione una costante attenzione operativa per i contingenti internazionali e particolarmente per quello italiano.

Le precarie situazioni del Paese asiatico, dopo tanti anni di contrasti interni, avevano reso difficile la vita di larga parte della popolazione ed hanno comportato, sin dall’inizio dell’operazione ISAF, la necessità di un forte e continuo impegno negli aiuti ai ceti più sofferenti della popolazione ed alle Comunità meno favorite.

In alcune aree e particolari circostanze, quelle situazioni hanno imposto, per non aggravare le già difficilissime condizioni di vita, di mantenere il supporto e gli aiuti per periodi molto lunghi.

In sostanza, anche nel ventennale impegno della missione ISAF, è emersa un’ulteriore prova di come, nelle situazioni più difficili, le forze militari rappresentino una componente preziosa per il sostegno delle popolazioni.

Certamente non l’unica componente, in quanto i militari erano sovente accompagnati ed associati ad altre ed eccezionali Organizzazioni non militari, ma sicuramente quella più in grado di operare in condizioni di accentuata emergenza e di ottenere comunque risultati soddisfacenti.

### **Considerazioni finali in merito ai compiti ed alle attività della componente militare nazionale**

L’impegno delle Forze Armate italiane nell’operazione ISAF ha evidenziato la capacità delle strutture militari nazionali, anche proiettate al di fuori del territorio nazionale, di interpretare efficacemente le Direttive ricevute, traducendole in comportamenti e provvedimenti appropriati per il raggiungimento degli obiettivi.

Nel caso specifico, sicuramente è stato di notevole entità lo sforzo sostenuto dalla Difesa nel 2005-2006, ma anche negli altri periodi, per il sostegno di Contingenti nazionali particolarmente numerosi ed operanti in ambiente non permissivo e a grande distanza dal territorio nazionale.

Ciò naturalmente è, a mio modo di vedere, motivo di soddisfazione per il Paese e di garanzia per eventuali, ulteriori e sempre possibili, impegni delle Forze Armate nazionali.

L’inserimento, poi, delle componenti militari italiane in un Organismo multinazionale, con funzioni e prerogative di elevato livello (nel 2005-2006, addirittura di responsabilità di tutta l’operazione) è

ulteriore prova della capacità acquisita dallo strumento militare di poter assumere funzioni di comando di un intero Teatro Operativo ed alla guida di un'ampia Coalizione.

In sostanza e a mio modo di vedere, l'attribuzione all'Italia di ampie responsabilità è stata la concreta testimonianza della validità delle Forze Armate nazionali e della professionalità acquisita dai Comandanti, dai Quadri e dal resto del personale.